

**INIZIATIVA DELLE CAMERE PENALI**

# Osservatorio per dare la pagella ai giornalisti

La Camera Penale di Modena vara un Osservatorio sulla cronaca giudiziaria (partirà pure a Reggio). Iniziativa già fatta a livello nazionale concludendo che «la stampa è troppo schierata dalla parte dell'accusa». «L'osservatorio è inquietante» replicano i segretari del sindacato giornalisti. Viste le polemiche, ora i penalisti chiedono un confronto all'Ordine dei giornalisti nell'aula di Emilia.

## AUTOCRITICA SUL PROCESSO MEDIATICO

dalla CAMERA PENALE

**E**sprimiamo piena solidarietà ai colleghi della Camera Penale di Modena. Condividiamo ogni parola, ogni virgola del loro comunicato. I contenuti della loro proposta sono stati travisati.

## LA DIFFERENZA? NON ABBIAMO ASSISTITI

di STEFANO SCANSANI

**U**n Osservatorio? Per osservare che cosa? Di questi piccoli gran giurì il nostro Paese è pieno: osservami tu che ti osservo io. Non staremo a questo gioco (che non è la mosca cieca, ma occhiuta).

## AUTOCRITICA SUL PROCESSO MEDIATICO

dalla CAMERA PENALE

**E**sprimiamo piena solidarietà ai colleghi della Camera Penale di Modena.

Condividiamo ogni parola, ogni virgola del loro comunicato. I contenuti dell'iniziativa dei colleghi modenesi - avente ad oggetto la costituzione dell'Osservatorio locale sull'informazione giudiziaria - sono stati completamente travisati (come è ben evidente), senza peraltro che si tenesse presente quanto le Camere Penali tutte abbiano a cuore la libertà e quanto siano pronte in particolare a combattere, come sempre hanno dimostrato, qualsiasi forma di compressione della libertà di stampa. Non possiamo non ricordare peraltro che già in passato (con un comunicato del luglio scorso) anche noi eravamo intervenuti per stigmatizzare alcuni interventi dei vertici degli organi sindacali e rappresentativi della stampa, interventi con i quali si procedeva - fra l'altro - proprio a un'inaccettabile identificazione del difensore con il proprio assistito. Ci si sarebbe aspettati che il mondo dell'informazione, anziché arroccarsi e mostrarsi così refrattario alle critiche (legittime), avesse raccolto gli stimoli costruttivi e quelli che erano emersi dalla ricerca che, realizzata in collaborazione col prof. Sapignoli dell'Università di Bologna, ha dato vita al "Libro bianco dell'informazione giudiziaria sui rapporti fra mezzi di comunicazione e processo penale": e, invece, dei contenuti di quel libro e di quella ricerca (così come del senso degli Osservatori) la stampa mostra di essere all'oscuro; e non parrebbero esserci stati sinora nell'aria - ma vogliamo pensare di sbagliarci - grandi desideri di riflessione e di autocritica sul tema del processo mediatico.

Anche la Camera Penale di Reggio sta per varare - come Modena e molte altre Camere Penali hanno già fatto - il proprio Osservatorio locale sull'informazione giudiziaria: e ciò non già per intimidire chicchessia, ma per monitorare i meccanismi della comunicazione anche su base locale e per misurarli alla luce dei principi costituzionali. Quelli del giusto processo, del diritto di difesa e della presunzione di innocenza. Fuor d'ogni ulteriore polemica, vogliamo associarci all'invito già formulato dalla Camera Penale di Modena - e ripreso dal responsabile nazionale dell'Osservatorio nazionale sull'informazione giudiziaria dell'Ucpi - e nel contempo, vogliamo lanciare una proposta: siamo pronti a organizzare alla fine di marzo qui a Reggio Emilia, possibilmente nell'aula in cui si va celebrando il processo Aemilia, un pubblico convegno in cui i protagonisti tecnici dei processi - la magistratura (inquirente e giudicante) e l'avvocatura - e quelli dell'informazione discutano pacatamente, si scambino punti di vista, ragionino insieme sulle criticità. Un incontro per far conoscere il lavoro dell'Osservatorio nazionale e di quelli locali e, così, per diradare le nebbie degli equivoci e delle "incomprensioni". Siamo certi della disponibilità dei colleghi di Modena e degli organi dell'Ucpi. E vogliamo pensare che l'invito verrà serenamente raccolto anche dal mondo della stampa: questo affinché si possa, tutti insieme, fare un passo avanti.

Attendiamo fiduciosi.

*Il Direttivo di Reggio Emilia*

## LA DIFFERENZA? NON ABBIAMO ASSISTITI

di STEFANO SCANSANI

**U**n Osservatorio? Per osservare che cosa? Di questi piccoli gran giurì il nostro Paese è pieno: osservami tu che ti osservo io. Non staremo a questo gioco (che non è la mosca cieca, ma occhiuta). Il gioco ci viene proposto pacatamente, gentilmente, nazionalmente dalla Camera Penale di Reggio Emilia che ne fa un passamano dalla Camera Penale di Modena. Il nostro rifiuto (altrettanto garbato) di assecondare un Osservatorio Locale sull'informazione giudiziaria si fonda su quattro motivi che spiego ai lettori. Perché il diritto all'informazione - che per noi è un dovere - non deve essere materia ostica o per addetti. È il diritto di sapere come e perché la Gazzetta propone le sue cronache. Credetemi, è analogo al diritto di conoscere le materie prime e la loro provenienza.

1. La proposta di istituire un Osservatorio arriva in prosimità delle sentenze del processo Aemilia. Non prima e non dopo. Non per altri dibattimenti, casi e fenomeni. Arriva ora. La Camera Penale è infatti preoccupata per la "inaccettabile identificazione del difensore con il proprio assistito", e invoca i principi "del giusto processo, del diritto di difesa e della presunzione di innocenza". Cioè gli avvocati penalisti sono impensieriti dal "processo mediatico". Queste due parole sono ormai un intercalare.

La Camera Penale non ha lo scatto di concludere il fraseggio, di esibire il suo timore: che il "processo mediatico" possa addirittura influenzare la Giustizia, la Corte che presto emanerà i verdeti.

Lo pensano ma non lo scrivono, pur proclamando fiducia nella Giustizia. La Camera Penale bacchetta i giornalisti per evocare il collegio giudicante, senza mai citarlo. Cioè ne fa un *omissis*. Anzi, no, una *reverentia*.

2. L'Osservatorio Locale sull'informazione giudiziaria servirà a redigere decaloghi, punteggi ed editti. Non parteciperemo a un "pubblico convegno" perché ci affidiamo ad altre bussole. Le nostre sono le leggi sulla Stampa, il Testo Unico dei doveri del giornalista, l'Ordine professionale, la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, la libertà e l'etica di ciascuno.

3. Se dovessimo sbagliare e - come loro credono - perseverare nell'errore, gli avvocati penalisti che invocano l'Osservatorio possono ricorrere a mezzi e strumenti per perseguirci. Ne valga uno per tutti: la querela per diffamazione aggravata a mezzo stampa per la quale esistono avvocati brillantissimi. Ancor più brillanti per la querela temeraria che ha la finalità di pressare con richieste di risarcimenti ingentissimi e quindi intimorire. Obiettivo: fare smettere di scrivere quei colleghi che non hanno risorse e un editore che permettano loro di procedere nell'informazione e nella loro difesa.

4. La differenza tra giornalisti e avvocati sta esattamente nel fatto che noi non abbiamo assistiti.

s.scansani@gazzettadireggio.it